

MARTA CASELLE

Due decreti ateniesi in onore di una famiglia di Pergamo:  
nuovi spunti per l'interpretazione  
e la datazione di *IG II*<sup>3</sup>, 1 1270

Nell'anno dell'arconte Achaïos, l'assemblea ateniese discute e approva un decreto in onore di un certo Theophilos di Pergamo, membro della corte attalide e *philos* del re Eumene II. Questo decreto viene fatto iscrivere su una stele – oggi conservata presso il Museo Epigrafico di Atene (EM 7572) – in coda a un altro documento votato in onore di un individuo la cui onomastica risulta gravemente compromessa a causa delle condizioni materiali del supporto lapideo, ma che, grazie alla recente lettura di V. N. Bardani, può essere identificato come A[.][--], figlio di Theophilos di Pergamo.

Poiché le fratture che interessano la sezione superiore della stele impediscono, tra le altre cose, di conoscere con esattezza la data in cui tale provvedimento venne presentato in assemblea, il rapporto tra i due personaggi citati sulla stele e la cronologia relativa dei due provvedimenti non risultano immediatamente riconoscibili e sono stati oggetto di varie interpretazioni nel corso degli anni.

Il presente contributo intende proporre una nuova ipotesi di datazione del provvedimento iscritto nella sezione superiore della stele e suggerire una ricostruzione del rapporto che legava i due personaggi menzionati nel documento.

Punto di partenza imprescindibile per la riflessione a proposito di questo documento è la più recente edizione del testo, pubblicata come *IG II*<sup>3</sup>, 1 1270 e curata, come accennato, da Bardani.

I [------ δεδόχθαι τεῖ]  
 [βο]υλεῖ [ἐ]παιν[ε]σαι Ἀ[.λ- c.7 - Θ]εοφίλου Περγαμηνό[ν καὶ στεφανῶσαι χρυσῶι στε]-  
 φάνωι κατὰ τὸν νόμον [εὐνοίας ἐ]γεκεν καὶ φιλοτι[μίας τῆς εἰς τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναί]-  
 ων· εἶναι δὲ αὐτὸν καὶ πρόξενον Ἀθηναίων· [δεδο]σ[θαι δὲ αὐτῶι καὶ ἔγκτησιν γῆς μὲν μέ]-  
 5 χρι ταλάντου τιμῆς, οἰκίας δὲ μέχρι τρισχιλίων· τοῦ[ς δὲ θεσ]μοθ[έ]τα[ς εἰσαγαγεῖν αὐ]-  
 τῶι τὴν δοκιμασίαν τῆς δωρεᾶς, ὅταν πρῶτον πλη[ρῶσι δικαστήρ]ιογ· [ἀναγράψαι δὲ τόδε]  
 τὸ ψήφισμα τὸγ γραμματέα τὸν κατὰ πρυτανείαν ἐ[ν στήλει] λι[θ]ί[ν]ει κ[α]ι στήσαι ἐν ἁ]-  
 κροπόλει· εἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴν καὶ τὴν ἀνάθεσιν τ[ῆς στήλης] μερίσσει τὸν ταμίαν]  
 τῶν στρατιωτικῶν τὸ γενόμενον ἀνά[λωμ]α. vacat

vacat 0,085

10 ἡ βο[υ]λή,  
 [ὁ] δ[ῆ]μος  
 [Α..]λ[- - -]  
 [Θε]οφί[λ]ου  
 [Π]ερ[γ]αμηνό[ν]

vacat 0,085

II.15 [ἐπὶ Ἀχαιοῦ ἄ]ρχοντος, ἐπὶ τῆς [- c.6 -δο]ς ἑνδεκάτης πρυτανείας, ἥ [Ἡρα]-  
 [κλέων Νανν]άκου Εὐπυρίδης [ἐ]γρ[αμμάτε]υεν· Μουνιχιῶνος [δ]ωδεκάτη[ι],  
 [κατὰ θεὸν δὲ] Θαργηλιῶν[ο]ς [δ]ωδε[κάτ]η[ι]· δωδεκάτη[ι] τῆς πρυτανείας· [ᾗ]  
 [ἐκκλησία κ]υρία ἐν τῶι θεάτρῳ· τ[ῶν προ]έ[δ]ρων ἐπεψήφισεν Εὐκ[λ]ῆς [Εὐ]-  
 [φάνους Χ]ολαργεὺς καὶ συμπρόεδροι· <sup>ν</sup> ἔδοξεν τεῖ βουλευεῖ καὶ τῶι δῆμῳ·  
 20 [- c.7 -]ς Χαιρεστράτου Σκα[μβ]ωνίδης εἶπεν· ἐπειδὴ Θεόφιλος Περ[γ]α-  
 [μηνὸς εὐνο]υς ὑπάρχων τῶ[ι δῆμῳ] πρότερ[όν] τε διατρίβων π[α]ρὰ τῶι βασι]-  
 [λεῖ Εὐμένει] καὶ ἐν τιμῇ[ι ὧ]ν παρ' αὐτῶ[ι] καὶ προαγωγῇ μεγάλ[ηι - - c.8 - -]  
 [- - c.11 - -]ι τῶν συμφερόντων [- c.3 - παρασκε]υάζων [- - - c.13 - - -]  
 [- - c.10 - - κατ' ἰδίαν ἀφικνου]μένοις - - - - - c.23 - - - - -]  
 25 [- c.5 - τοῖς ἐντυγ]χ[ά]νουσ[ιν - - - - - c.32 - - - - -]  
 [- - - c.13 - - -]ΟΥΜΕ[- - - - - c.36 - - - - -]  
 [- - - - -]Γ[- - - - -]  
 [- - - - -]

[...] sembri bene alla *bule* lodare A[.λ]I[---], figlio di Theophilos di Pergamo e incoronarlo con una corona d'oro secondo la legge in ragione della benevolenza e del desiderio d'onore mostrati nei confronti del popolo degli Ateniesi; sia inoltre egli prosseno degli Ateniesi; gli sia concessa la possibilità di acquistare un appezzamento di terreno di un valore non superiore ad un talento e una casa di un valore non superiore a tremila dracme; i *thesmothetai* poi introducano per lui l'esame di

*Due decreti ateniesi in onore di una famiglia di Pergamo*

legittimità del privilegio, quando per la prima volta riempiranno il tribunale pubblico; il segretario della pritanìa faccia iscrivere questo decreto su una stele marmorea e la faccia esporre sull'acropoli; per l'iscrizione e l'esposizione della stele il tesoriere del fondo militare distribuisca il denaro necessario.

La *bule*, il popolo (onorano) A[.][---], figlio di Theophilos di Pergamo.

Sotto l'arcontato di Achaios, durante l'undicesima pritanìa della tribù [...] per cui era segretario Herakleon figlio di Nannakos del demo di Eupyrìdai; il dodicesimo giorno del mese di Munichion e, secondo gli dei, il dodicesimo giorno del mese di Thargelion, il dodicesimo giorno della pritanìa, nell'assemblea principale nel teatro; tra i proedri metteva ai voti Eukles figlio di Euphanes di Cholargos insieme ai *symproedroi*. Sembrò bene alla *bule* e al popolo, -s figlio di Chairastratos di Skambonidai disse: poiché Theophilos di Pergamo essendo ben disposto nei confronti del popolo e anche prima soggiornando presso il re Eumene e essendo tenuto in grande onore e considerazione da lui [...] di ciò che è vantaggioso [...] preparando [...] a coloro che giungono privatamente [...] a coloro che si trovino a essere [...].

Come appare evidente dal testo, la stele sulla quale i provvedimenti si trovano iscritti risulta fratta lungo i lati superiore e inferiore, con conseguente perdita di alcune informazioni dirimenti per quanto riguarda la comprensione del documento. Nello specifico, del decreto I si conservano le linee finali, dedicate all'esposizione dei privilegi concessi all'onorando<sup>1</sup> e le indicazioni relative all'incisione e all'esposizione della stele, mentre si sono perse tutte le informazioni di carattere cronologico – originariamente registrate nel prescritto – e la sezione dedicata all'esposizione delle informazioni di contesto e delle motivazioni degli onori. In maniera speculare, il decreto II conserva il prescritto e la prima parte della subordinata causale, ma è privo della sezione relativa all'elenco dei privilegi concessi all'onorando e della formula di esposizione.

Le fratture, inoltre, come si accennava, impediscono di leggere integralmente l'onomastica degli individui onorati e, in particolare, del primo personaggio citato sulla stele, il cui idionimo risulta quasi interamente perduto; sappiamo, in ogni caso, come si è detto, che tale individuo era figlio di un Theophilos di

<sup>1</sup> Le onorificenze concesse a questo individuo – secondo un *pattern* riscontrabile in numerosi altri documenti nell'arco di tutta l'epoca ellenistica: cfr. *e. g.* IG II<sup>3</sup>, 1 379 (323/2 a.C.); IG II<sup>3</sup>, 1 468 (anni Venti IV sec.); IG II<sup>3</sup>, 1 475 (325-321 a.C. circa); IG II<sup>3</sup>, 1 479 (325 a.C. circa); IG II<sup>3</sup>, 1 847 (301/0-295 a.C.); IG II<sup>3</sup>, 1 1073 (262-239 a.C. circa); IG II<sup>3</sup>, 1 1077 (262-230 a.C. circa); IG II<sup>3</sup>, 1 1140 (229/8-203 a.C. circa); IG II<sup>3</sup>, 1 1141 (*post* 229/8); IG II<sup>3</sup>, 1 1356 (circa 190-160 circa) – consistono nella lode da parte della cittadinanza ateniese, nel conferimento di una corona, del titolo di prosseno e del diritto di acquistare terra e casa in Attica. In relazione a quest'ultimo privilegio, sulla stele (ll. 4-5) è segnalata una limitazione: gli Ateniesi, cioè, scelgono di porre un limite relativamente al valore monetario massimo delle proprietà che l'onorando avrebbe avuto il diritto di acquistare.

Pergamo (cfr. l. 2: Ἀ[.λ- c.7 - Θ]εοφίλου Περγαμηνὸ[v]<sup>2</sup>). Il personaggio menzionato nella sezione inferiore della stele, invece, è citato come Theophilos di Pergamo, mentre non si fa cenno al suo patronimico (cfr. ll. 20-21: Θεόφιλος Περ[γαμηνός]).

Pur nella frammentarietà, la coincidenza onomastica tra il patronimico del primo e l'idionimo del secondo personaggio citato sulla stele – oltre al fatto che i due documenti siano stati iscritti sullo stesso supporto lapideo – consente di affermare che i due fossero, con ogni probabilità, membri dello stesso nucleo familiare. Per avanzare qualche ipotesi riguardo a quale fosse, nello specifico, il loro rapporto di parentela, è opportuno approfondire la riflessione a proposito della cronologia dei due documenti. Sappiamo, infatti, grazie alle fondamentali analisi di S. V. Tracy, che essi vennero iscritti dalla mano dello stesso artigiano<sup>3</sup>, verosimilmente in contemporanea, ma alcuni indizi testuali consentono di affermare che essi non vennero anche approvati in concomitanza.

A proposito della cronologia del primo decreto, è possibile innanzitutto notare la presenza di alcuni elementi che suggeriscono una generica collocazione del documento in una fase successiva alla metà del III sec. a.C. Si pensi, ad esempio, all'utilizzo della forma della congiunzione causale ἔνεκεν (l. 3), al posto di ἔνεκα, il quale, appunto, sembra essere indicativo di una datazione posteriore almeno al 250 a.C. Prima di tale data, infatti, occorrenze di questa forma della congiunzione – nel contesto dell'espressione causale riassuntiva, in riferimento al conferimento della lode o di una corona – risultano, fuor di lacuna, piuttosto rare<sup>4</sup>. A una cronologia successiva alla metà del secolo, inoltre, riporta anche l'uso del verbo δεδόσθαι – riconoscibile con relativa sicurezza, nonostante le lacune, alla l. 4 – nell'ambito della formulazione relativa all'*enktesis*. È a partire all'incirca dal 250 a.C., infatti, che i verbi ὑπάρχειν e δεδόσθαι iniziano ad affiancarsi al verbo εἶναι nell'espressione in esame, per poi sostituirsi completamente ad esso a

2 L'integrazione del *lambda* all'interno della lacuna è possibile grazie al confronto con le ll. 12-14 del testo: [Α..]λ[---] | [Θε]οφί[λ]ου | [Π]ερ[γ]αμηνό[v].

3 Tracy 1990, 84 cita il documento in esame tra i prodotti dell'attività del «cutter of Agora I 656 + 6355», senza operare distinzioni tra il primo e il secondo decreto registrati sulla stele.

4 La congiunzione ἔνεκεν, nell'ambito di espressioni causali relative al conferimento di una corona o della lode, è attestata, fuor di lacuna, prima della metà del III sec. a.C. solo in *IG* II<sup>2</sup> 2347 (seconda metà IV sec.); *IG* II<sup>2</sup> 1261 (302/1); *Agora* XVI 122 (302/1); *IG* II<sup>3</sup>,1 934 (285-280 circa); *IG* II<sup>3</sup>,1 917 (266/5); *IG* II<sup>2</sup> 1282 (262/1); *IG* II<sup>3</sup>,1 980 (262/1); e *I.Eleusis* 184 (258). In lacuna ἔνεκεν è integrato in *IG* II<sup>2</sup> 1233 (IV sec.); *IG* II<sup>2</sup> 1238 (metà IV sec.); *IG* II<sup>3</sup>,1 339 (333/2?); *IG* II<sup>2</sup> 374 (post 319/8); *IG* II<sup>2</sup> 542 (307-304 a.C. circa); *IG* II<sup>2</sup> 558 (303/2 circa); *IG* II<sup>3</sup>,1 968 (286-262); *IG* II<sup>3</sup>,1 875 (285 circa); *IG* II<sup>3</sup>,1 887 (279/8); *IG* II<sup>3</sup>,1 903 (272/1); *IG* II<sup>3</sup>,1 922 (265/4); *IG* II<sup>3</sup>,1 1076 (262-230); *IG* II<sup>3</sup>,1 1076 (262-230); *IG* II<sup>3</sup>,1 989 (256/5). Tutte le altre occorrenze sono successive. La presenza di questa congiunzione sembra intensificarsi, in particolare, a partire dalla fine del III sec. a.C.

partire dal 200 a.C. circa<sup>5</sup>. Un ancoraggio cronologico nell'ambito della seconda metà del III sec. a.C. infine può essere confermato anche dalla presenza della formula relativa alla limitazione del valore delle proprietà acquistabili dall'onorato in virtù del privilegio dell'*enktesis*. Come ricorda J. Pečirka, infatti, «the formula with the value stated» è attestata prevalentemente «in the second half of the third century»<sup>6</sup>.

Una maggiore precisione, poi, è offerta da due ulteriori elementi che conservano informazioni apparentemente contrapposte, ma in grado, insieme, di indicare una cronologia piuttosto accurata. Particolare importanza assume innanzitutto la formula relativa al finanziamento della stele (Il. 8-9). L'indicazione del ταμίᾱς τῶν στρατιωτικῶν come funzionario incaricato di fornire il γενόμενον ἀνάλωμα non solo per l'ἀναγραφή, ma anche per l'ἀνάθεσις della stele, infatti, rivela una cronologia tendenzialmente successiva al 229 a.C. circa, dal momento che, prima di tale data, non esistono attestazioni di una formula in cui il tesoriere del fondo militare sia appunto citato sia in relazione al γενόμενον ἀνάλωμα, sia in relazione all'ἀνάθεσις τῆς στήλης<sup>7</sup>.

Altrettanto importanti, inoltre, risultano le indicazioni che possono essere tratte dalla formula relativa all'esame di *dokimasia* al quale i *thesmothetai* avrebbero dovuto sottoporre, secondo il dettato del decreto, il privilegio ricevuto dall'onorato ([εἰσαγαγεῖν αὐ]τῷ τὴν δοκιμασίαν τῆς δωρεᾶς, Il. 5-6). A questo proposito, è opportuno notare, innanzitutto, che la registrazione del termine δωρεά al singolare induce a ritenere che l'esame di *dokimasia* non fosse previsto per tutte le onorificenze concesse al figlio di Theophilos, ma, nello specifico, per il privilegio dell'*enktesis*, registrato sulla stele immediatamente prima della formula in esame.

<sup>5</sup> Henry 1983, 228, n. 29, infatti, ricorda che «there is no sure example of εἶναι after the end of the third century». Il verbo δεδόσθαι è attestato – nella formulazione in esame – in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1073 (databile all'incirca tra il 260 e il 239); in *IG* II<sup>3</sup>, 1 989 (256/5 a.C.); in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1238 (databile all'incirca al 200 a.C.); in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1356 (190-160 a.C. circa) e *IG* II<sup>2</sup> 907 (II sec.). Il verbo ὑπάρχειν, invece, è attestato in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1141 (databile all'ultimo trentennio del III sec. a.C.), in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1241 (200 a.C. circa) ed è stato integrato in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1140 (ultimo trentennio del III sec. a.C.).

<sup>6</sup> Cfr. Pečirka 1966, 143

<sup>7</sup> In generale, il riferimento all'ἀνάθεσις τῆς στήλης è piuttosto raro fuor di lacuna prima del 229 a.C. Le uniche rare occorrenze, inoltre, sono caratterizzate o dall'assenza del riferimento al γενόμενον ἀνάλωμα (cfr. *IG* II<sup>2</sup> 1293, Il. 18-20, metà III sec. a.C.), oppure dall'indicazione di un magistrato diverso dal tesoriere del fondo militare come finanziatore della stele (cfr. *IG* II<sup>3</sup>, 1 1031, Il. 12-13, databile al 255-250 a.C. circa, il cui testo è oltretutto gravemente lacunoso: [εἰς δὲ τὴν στήλην καὶ τὴν ἀνάθεσιν μερίσαι τὸν ἐπὶ τῇ] [ἢ διοικήσει τὸ γ]ενόμε[νον ἀνάλωμα] e *IG* II<sup>3</sup>, 1 995, Il. 23-24 databile al 252/1: εἰς δὲ τὴν ποίησιν καὶ τὴν ἀνάθεσιν τῆς στήλης μερίσαι τὸν ἐπὶ τῇ διοικ[ή]σει τὸ γενόμενον ἀνάλωμα). L'espressione in esame, inoltre, è stata integrata in *IG* II<sup>3</sup>, 1 898, databile al 274/3, ma il contesto è troppo frammentario perché la presenza del termine in questione possa risultare utile ai fini di questa analisi.

Il riferimento all'esame preliminare riveste particolare interesse, ai nostri fini, in ragione della rarità del suo utilizzo in relazione, appunto, al privilegio dell'*enktesis*. La *dokimasia*, infatti, era tipicamente applicata, in ambito ateniese, al privilegio della cittadinanza<sup>8</sup>, mentre si conservano solo sei documenti in cui essa era prevista per valutare che il diritto di acquistare terra e casa in Attica fosse stato concesso a un individuo in possesso dei requisiti necessari: si tratta di *IG II<sup>3</sup>*, 1 1037; *IG II<sup>3</sup>*, 1 1041; *IG II<sup>3</sup>*, 1 989; *IG II<sup>3</sup>*, 1 1073 e *IG II<sup>3</sup>*, 1 1077<sup>9</sup>.

Ai fini dell'indagine cronologica, è opportuno rilevare che tutti questi documenti sono databili all'incirca tra il 262/1 e il 229/8 a.C. Secondo le interessanti analisi di M. J. Osborne, proprio questa sarebbe la fase in cui gli Ateniesi scelsero di inserire l'esame di *dokimasia* nell'ambito della procedura burocratica relativa alla concessione dell'*enktesis*<sup>10</sup>.

Per indagare le ragioni di questa modificazione del consueto *iter* burocratico, è utile partire, appunto, dalle riflessioni dello studioso, il quale suggerisce di leggere questa scelta in parallelo alla concomitante decisione di eliminare l'esame di *dokimasia* dalla procedura relativa alla concessione del diritto di cittadinanza, anch'essa attestata nel periodo compreso tra il 262 e il 228 a.C. circa. Secondo Osborne, in particolare, queste modificazioni potrebbero riflettere una situazione in cui la maggior parte di coloro ai quali veniva concesso il privilegio della cittadinanza, in questo periodo, aveva già ottenuto l'accesso all'*enktesis* in un momento precedente: tale decisione, dunque, potrebbe essere interpretata come tentativo di snellire la procedura relativa alla concessione della cittadinanza, anticipando l'esame di *dokimasia* a un momento precedente, quello, cioè, in cui veniva concessa l'*enktesis*<sup>11</sup>.

Sulla base delle evidenze attualmente disponibili, questa ipotesi, pur non potendo essere confermata con sicurezza, appare piuttosto verosimile; qualsiasi fosse la motivazione, in ogni caso, si trattò di una innovazione di breve durata, la quale non sopravvisse ai mutamenti politici che caratterizzarono Atene

8 A proposito dell'impiego dell'esame di *dokimasia* nei decreti ateniesi di cittadinanza, cfr. e. g. Osborne 1981, 15-17.

9 Gli ultimi due documenti citati, oltre al privilegio dell'*enktesis*, conferiscono agli individui onorati anche la lode, una corona e la doppia titolatura di prosseni e benefattori; è possibile, inoltre, che le stesse onorificenze – o parte di esse – fossero registrate anche nelle sezioni superiori rispettivamente di *IG II<sup>3</sup>*, 1 1037 e di *IG II<sup>3</sup>*, 1 1041, le quali risultano perdute a causa dello stato frammentario delle due stele. Tramite *IG II<sup>3</sup>*, 1 989, invece, l'onorato ottiene dal popolo di Atene, oltre all'*enktesis*, il diritto all'*isotelia*.

10 Cfr. Osborne 2010, part. 133: «the available evidence suggests that the judicial scrutiny was brought in at or soon after the beginning of the period of close Antigonid control».

11 Cfr. Osborne 2010, 133: «This may perhaps reflect the situation where for the most part recipients of grants of citizenship in this period were already residents and recipients of *enktesis* so that it was felt that the second vote in the Assembly was a sufficient precaution in the case of persons who had already faced a scrutiny in court».

all'indomani del recupero del Pireo nel 229/8 a.C. Dopo tale data, infatti, compaiono nuovamente decreti in cui il privilegio della cittadinanza è concesso solo in seguito a un esame di *dokimasia*<sup>12</sup>, mentre la necessità dell'esame preliminare cessa di essere attestata nei documenti che concedono il diritto di acquistare terra e casa in Attica<sup>13</sup>.

Alla luce dell'analisi formulare, dunque, il testo di questo primo decreto appare caratterizzato allo stesso tempo da elementi che rimandano alla fase conclusiva del secolo e da indizi che rivelano una sua probabile datazione entro la fine degli anni Trenta. Sembra verosimile, pertanto, che questo documento possa essere stato approvato verso il 229/8 a.C. e che rifletta una fase di transizione caratterizzata ancora dalla presenza di procedure burocratiche tipiche del periodo precedente e, al contempo, dalla sperimentazione di formule e di procedure istituzionali che poi tendono a diffondersi nel corso degli ultimi decenni del secolo.

Per quanto riguarda, invece, la datazione del secondo decreto riportato sulla stele, di esso, come già accennato, si conservano le linee del prescritto; nonostante anche questa sezione risulti piuttosto frammentaria, alla l. 16, è possibile riconoscere la menzione del segretario [Ἡρα|κλέων Νανν]άκου Εὐπυρίδης e dunque, grazie al confronto con altri documenti coevi (cfr. *IG* II<sup>3</sup>, 1 1268, *IG* II<sup>3</sup>, 1 1269 e *IG* II<sup>3</sup>, 1 1271), integrare, alla l. 15, il nome dell'arconte Ἀχαιοῦς.

A proposito dell'esatta collocazione dell'arcontato di Achaios nella cronologia ateniese, però, non c'è accordo tra gli studiosi. In un contributo del 1984, infatti, Tracy, in relazione a riflessioni di tipo paleografico, propose di identificare l'anno di Achaios con il 190/89, rifiutando l'interpretazione tradizionale che, invece, lo collocava nel 166/5. Mentre l'opinione di Tracy è accolta da molti studiosi, essa è stata rifiutata, nel 1994, da J. S. Traill che propose il riposizionamento dell'arcontato di Achaios nella sua cronologia tradizionale<sup>14</sup>.

12 Cfr. *e. g.* *IG* II<sup>3</sup>, 1 1218 e *IG* II<sup>3</sup>, 1 1219, databili al 210 a.C. circa.

13 Cfr. *e. g.* *IG* II<sup>3</sup>, 1 1140 e *IG* II<sup>3</sup>, 1 1141, databili nell'arco dell'ultimo trentennio del III sec.; *IG* II<sup>3</sup>, 1 1241 databile all'incirca al 200 a.C. e *IG* II<sup>3</sup>, 1 1238 databile a cavallo tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C.

14 Cfr. rispettivamente Tracy 1984, 43-45 e Traill 1994, 109-114. A sostegno della sua tesi, Traill riprende alcuni argomenti già discussi da Tracy 1984 e li interpreta in maniera differente: in particolare, lo studioso cita la menzione dell'arconte Achaios in due inventari delii (ID 1416 e ID 1417) e, mentre a proposito di questo documento Tracy 1984, 45 aveva affermato che «the use of an Athenian archon for dating purposes need not logically be limited to the period of Athenian control», Traill 1994, 112 sostiene che «although an Athenian dedication conceivably could have been made in the year 190/89, it is much more likely to have been made after 167». Il secondo argomento su cui si basa la trattazione di Traill 1994, poi, riguarda la carriera del κῆρυξ Φιλοκλῆς Τρινεμεεύς menzionato in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1265, documento datato, appunto, all'anno dell'arconte Achaios e che, Traill, a differenza di Tracy, sostiene non possa essere facilmente riportata all'anno 190/89, dal momento che un «Philokles of Trinemeia is attested as herald in 173/2 and 169/8».

Nonostante la discussione sul tema non sia conclusa, poiché sulla base dei dati attualmente disponibili non sembra possibile arrivare a una soluzione definitiva del problema, la scelta della più recente editrice del testo di accettare la proposta di Tracy appare del tutto condivisibile<sup>15</sup>. Il metodo di Tracy, infatti, il quale si basa sull'analisi dello stile scrittoria dei singoli lapicidi e sul tentativo di riconoscere – analizzando i documenti epigrafici – la ‘mano’ dell’artigiano che li redasse, offre spesso risultati piuttosto convincenti e condivisibili. Sembra piuttosto credibile, quindi, che il documento possa essere stato approvato nell’anno 190/89<sup>16</sup>.

Gli indizi testuali conservati nei due documenti, dunque, sembrano indicare che il decreto in onore di A[...][---], figlio di Theophilos (*IG* II<sup>3</sup>, 1 1270 I) sia stato approvato circa quarant’anni prima rispetto al provvedimento che gli Ateniesi discussero per Theophilos di Pergamo (*IG* II<sup>3</sup>, 1 1270 II). Il riconoscimento di questa cronologia relativa, pertanto, sgombra il campo da tutte le interpretazioni che individuavano nel personaggio citato nel decreto I il figlio del Theophilos lodato nel decreto II<sup>17</sup> o che affermavano che si potesse trattare di due fratelli<sup>18</sup>. Al contrario, appare piuttosto verosimile che il personaggio citato nella parte superiore della stele ateniese fosse il padre del Theophilos di Pergamo in onore del quale venne discusso il provvedimento registrato nella parte inferiore del manufatto.

15 La stessa scelta è stata compiuta da Habicht 1990, 564-567. La datazione tradizionale, invece, sulla scia di Traill, è stata conservata da Byrne nel suo aggiornamento della sezione relativa ad Atene del *Lexicon of Greek Personal Names*: cfr. <<http://www.seangb.org/>>, s. v. Ἀχαΐος, 1.

16 Il prescritto non conserva purtroppo altre indicazioni cronologiche dirimenti. La specificazione relativa al luogo in cui si sarebbe dovuta tenere l’assemblea (cfr. l. 18: [ἐκκλησία κ]υρία ἐν τῷ θεάτρῳ), infatti, sebbene tenda a intensificarsi nel corso del II secolo, è già ampiamente attestata a partire almeno dall’ultimo trentennio del III sec. a.C.: le prime attestazioni, infatti, si trovano in *IG* II<sup>3</sup>, 1 858 e 859, databili al 293/2 a.C.; mentre le altre occorrenze precedenti all’inizio del II sec. si concentrano nell’ultimo trentennio del III: cfr. e. g. *IG* II<sup>3</sup>, 1 1138 (227/6); *IG* II<sup>3</sup>, 1 1154 (220/19); *IG* II<sup>3</sup>, 1 1162 (214/3); *IG* II<sup>3</sup>, 1 1166 (213/3); *IG* II<sup>3</sup>, 1 1175 (203/3); *IG* II<sup>3</sup>, 1 1227 (circa 210) e *SEG* 29-116 (214/3). Anche l’altra particolarità di questo prescritto, cioè il ricorso a una datazione espressa non solo secondo il calendario civile e secondo il calendario lunare, ma anche secondo un’inedita datazione κατὰ θεόν, non offre purtroppo indicazioni cronologiche chiare. Pur trattandosi di un fenomeno piuttosto raro, infatti, esso è attestato lungo tutto il corso del II sec. a.C. A proposito del significato della datazione κατὰ θεόν e per una panoramica delle occorrenze del fenomeno, cfr. Henry 1977, 78-79.

17 Cfr. in particolare Osborne 2021, 159-178 e part. 173-176. Lo studioso identifica il personaggio citato nella sezione superiore del decreto ateniese con Apollonides figlio di Theophilos, a proposito del quale, cfr. *infra*. Alcune ipotesi precedenti a proposito dell’identità del personaggio onorato nel decreto I sono riportate in Habicht 1990, 565-567.

18 Cfr. Savalli Lestrade 1998, 129, nr. 10; 140-141, nr. 26; 144-145, nr. 33; 153, nr. 47 e 169-170. Entrambe le ipotesi citate, (Savalli Lestrade 1998 e Osborne 2021, cfr. n. 17) si basano sull’assunto che i due documenti non fossero stati solo iscritti nello stesso momento ma che fossero anche stati approvati in contemporanea (Savalli Lestrade 1998, 141 parla della «même assemblée»).



Per approfondire la riflessione a proposito di questi due personaggi e della composizione del loro albero genealogico è utile, inoltre, fare riferimento ad altri tre personaggi che, con ogni probabilità, facevano parte dello stesso nucleo familiare: si tratta di Theophilos, figlio di Theophilos; Apollonides, figlio di Theophilos e Asklepiades, figlio di Theophilos. A proposito dei rapporti di parentela esistenti tra questi individui e i due precedentemente citati, si è molto discusso e sono state proposte interpretazioni discordanti. Per affrontare questo tema, può essere utile un riepilogo delle fonti esistenti.

Un Apollonides, figlio di Theophilos, innanzitutto, è menzionato, nell'iscrizione dedicatoria di una statua ritrovata a Pergamo (*IvPerg.* 179 = *OGIS* 334, *ante* 159), come Ἀπολλωνίδην Θεοφίλου| τὸν σύντροφον τοῦ βασιλέως. Lo stesso personaggio, inoltre, è ricordato in un documento proveniente da Delo (*I.Delos* 1554, 160/59-139/8 circa) come Ἀπολλων[ί]δην Θεοφίλου Ἀλκίεα| [τὸν ἑαυτοῦ σ]ύντροφον (ll. 3-5) e il sovrano di cui è indicato essere *syntrophos* è citato come [βασιλεῦς] Ἀττάλος |[βασιλέ]ως Ἀττάλου| [τοῦ Σωτήρος] (ll. 1-3). Questo individuo, quindi, aveva fatto parte, in gioventù, del gruppo di giovani che venivano cresciuti insieme agli eredi al trono e, in particolare, è possibile affermare che venne allevato e educato insieme ad Attalo II, figlio del re Attalo Soter<sup>19</sup>. L'iscrizione di Delo, inoltre, ci informa che Apollonides aveva acquisito il titolo di cittadino di Atene ed era stato iscritto nel demo di Halai.

Per quanto riguarda, invece, Asklepiades, va citato, innanzitutto, un decreto approvato a Larisa, nel 171 a.C. (*SEG* 31-575) in cui si ricorda che un Asklepiades, figlio di Theophilos di Pergamo prese parte a una spedizione in Tessaglia al fianco del re Eumene e di suo fratello Attalo (si tratta di Eumene II e di Attalo II, figli di Attalo I). Questo individuo, inoltre, è il beneficiario anche di un altro decreto, trovato a Kadiköy, nel sud-est della Lidia, approvato all'incirca tra il 170 e il 159 a.C. (*SEG* 49-1540)<sup>20</sup>; nell'ambito di questo documento, l'onorato è ricordato come Ἀσκληπίδης Θεοφίλου Περγαμηνὸς σ[υν]τεθραμμένος Ἀττάλῳ τῷ τοῦ βασιλέως ἀδελφῷ (ll. 1-3). Anche Asklepiades, dunque, risulta essere stato parte del gruppo dei *syntrophoi* di Attalo II, il quale, all'epoca in cui venne approvato il decreto, non era re, ma era il fratello del re Eumene II.

Il terzo personaggio ricordato nelle nostre fonti come figlio di Theophilos di Pergamo è un altro Theophilos, in onore del quale il sovrano Attalo II dedicò, intorno alla metà del II sec., una statua nell'*agora* di Atene, ricordandolo, ancora una volta, come proprio *syntrophos*: [Βασ]ιλεὺς Ἀττάλος βα[σιλέως Ἀττάλου]| καὶ βασι[λ]ίσσης Ἀ[πολλωνίδος]| [Θ]εοφίλου Θε[οφίλου Ἀλ]κίε[α]| [τ]ὸν ἑαυτοῦ σύντροφον ἀρετῆς ἔνε(κε)ν| [τῆς] εἰς ἑαυτὸν καὶ [τ]ὸν δῆμον τὸν

19 A proposito dei *syntrophoi* e del loro ruolo all'interno della corte, cfr. e. g. Strootman 2014, 136-144 e Savalli Lestrade 2017, 101-120.

20 A proposito di questo documento, cfr. in particolare Thonemann 2003, 95-108.

Ἀθηναίων<sup>21</sup>. Come si può notare, anche Theophilos è, nel momento in cui viene iscritta la dedica, cittadino ateniese.

Tutti e tre questi personaggi, dunque, oltre ad essere figli di un Theophilos, sono anche accomunati dall'essere stati parte del gruppo dei coetanei di Attalo II che vennero educati a corte insieme al principe. Sembra piuttosto credibile, pertanto, che si possa trattare di tre fratelli, nati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro e all'incirca nello stesso periodo di Attalo II, cioè intorno al 220 a.C.<sup>22</sup>.

Mentre la relazione che intercorre tra questi tre individui è stata riconosciuta da tutti gli studiosi che si sono occupati di questo tema, negli anni si sono sommate varie interpretazioni a proposito del rapporto esistente tra costoro e i due personaggi citati sulla stele ateniese.

La cronologia precedentemente suggerita a proposito dei due documenti ateniesi può offrire una nuova soluzione a questo problema: se, infatti, come si è tentato di dimostrare, il primo decreto registrato sulla stele ateniese venne discusso intorno alla fine degli anni Trenta del III sec. a.C. e il secondo nel 190/89 a.C., allora sembra verosimile che A[...][---], figlio di Theophilos di Pergamo e Theophilos di Pergamo potessero essere rispettivamente il nonno e il padre dei tre fratelli pergameni *syntrophoi* di Attalo II.<sup>23</sup>

21 A proposito di questo documento, cfr. *SEG* 14-127, *IG* II<sup>2</sup> 3171 e *Agora* XVIII H 328. Si noti, però, che il commento riportato in *Agora* XVIII H 328 risulta in vari punti piuttosto impreciso. Poco condivisibile, in particolare, risulta la datazione proposta per il primo decreto riportato sulla stele ateniese (*IG* II<sup>2</sup>, 1 1270, I): secondo l'editore, infatti, «the Athenian granted proxeny in 166/5 B. C. to a son of Theophilos the Pergamene». Poiché la scelta di questa cronologia non viene spiegata nel commento, è verosimile ritenere che si tratti dell'esito della confusione tra la data tradizionalmente proposta per l'anno dell'arcontato di Achaïos e la nuova cronologia suggerita da Tracy (cfr. n. 14). Si noti, infatti, che, come datazione del secondo decreto, viene accettato l'anno 190/89.

22 Sappiamo, infatti, grazie alla testimonianza di Strab. 13, 4, 2 e di Lucian. *Macrob.* XII, che Attalo II morì all'età di 82 anni, dopo aver regnato 21 anni. A proposito della data di inizio del suo regno, da collocare con ogni probabilità nel 158/7, si vedano Petzl 1978, 263-267; Habicht 1989, 334; Müller-Wörrle 2002, 194 e 216.

23 Già Habicht 1990, 567 aveva riconosciuto Theophilos di Pergamo come padre di Theophilos, Apollonides e Asklepiades; lo studioso, però, non aveva avanzato alcuna proposta a proposito del posizionamento del figlio di Theophilos (menzionato in *IG* II<sup>2</sup>, 1 1270 I) nell'ambito dell'albero genealogico della famiglia. Tra le varie ipotesi riportate da Habicht 1990, 565-567 si noti quella di Stamires ap. Meritt 1954, 253, n. 11, il quale, secondo Habicht, avrebbe riconosciuto nel personaggio onorato nel primo decreto ateniese «the grandfather of the *syntrophos* of that name, and he identified the Pergamene Theophilos of the second decree [...] as his son, the father of the *syntrophos*». Si noti, però, che Meritt 1954, 253, n. 11 riporta in realtà l'opinione di Stamires in modo meno preciso, limitandosi a notare che «G. A. Stamires calls my attention also to his restoration [Ἀπολλωνίδην Θ]εοφί[λ]ου Π[ε]ργαμηνόν of line 1 of *I.G.*, II<sup>2</sup>, 947, which dates from a time when Apollonides had not yet become an Athenian citizen», implicando, almeno apparentemente, che Stamires ritenesse che l'Apollonides menzionato nel decreto ateniese e il *syntrophos*-cittadino di Atene fossero la stessa persona, onorata in due diversi momenti della vita. Ferguson 1907, 405-406, invece, pur

*Due decreti ateniesi in onore di una famiglia di Pergamo*

Questa ipotesi, oltre ad adattarsi efficacemente alla cronologia proposta per i due decreti ateniesi<sup>24</sup>, consente anche di spiegare il motivo per cui Theophilos figlio di Theophilos e Apollonides figlio di Theophilos, rispettivamente in un'iscrizione trovata nell'*agora* di Atene (*SEG* 14-127) e in un documento proveniente dall'isola di Delo (*I.Delos* 1554), sono menzionati come cittadini ateniesi, iscritti al demo di Halai. È verosimile supporre, cioè, che la sezione perduta del secondo documento riportato sulla nostra stele potesse riportare, tra gli onori concessi a colui che, secondo questa interpretazione, sarebbe il loro padre Theophilos, anche il diritto ereditario di cittadinanza, con inserimento nel demo di Halai<sup>25</sup>.

Se questa ipotesi fosse corretta, allora tutti e tre i fratelli avrebbero goduto della cittadinanza ateniese. Non deve stupire, tuttavia, che solo due tra i documenti precedentemente citati, conservino memoria del demotico ateniese e che, in particolare, Asklepiades, a differenza dei fratelli, sia sempre menzionato, nei decreti approvati in suo onore, come pergameno. È opportuno notare, infatti, la differenza del contesto in cui i vari documenti epigrafici precedentemente ricordati vennero prodotti e fatti iscrivere: mentre, cioè, non doveva risultare in alcun modo utile, per un individuo onorato presso la città di Larisa, oppure in Lidia, presentarsi come cittadino ateniese, al contrario poteva risultare conveniente esibire il titolo di membro del demo di Halai presso la *polis* di Atene (come nel caso della dedica

non conoscendo tutte le fonti necessarie per la ricostruzione completa dell'albero genealogico, aveva effettivamente già supposto che il primo onorato della stele ateniese potesse essere il padre del secondo. Questa ipotesi, però, non ha avuto seguito nella bibliografia successiva, nell'ambito della quale si è prevalentemente ritenuto che il prosseno di Atene appartenesse alla generazione successiva o alla stessa generazione del Theophilos citato in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1270 II.

24 Secondo questa interpretazione, infatti, nel 190/89 gli Ateniesi avrebbero onorato un individuo, il quale era padre di tre figli, nati all'incirca nello stesso periodo di Attalo II di Pergamo, ovvero intorno al 220 a.C.; se si suppone che, al momento della nascita dei figli, Theophilos potesse avere tra i 20 e i 30 anni, allora sarebbe stato onorato da Atene in un'età compresa tra i 50 e i 60 anni. A sua volta, suo padre sarebbe stato onorato all'incirca 40 anni prima di lui, quindi quando egli aveva tra i 10 e i 20 anni e, si suppone, il padre potesse averne tra i 40 e i 50.

25 Oltre a non essere condivisibili da un punto di vista cronologico - dal momento che sostenevano che *IG* II<sup>3</sup>, 1 1270, I e II fossero stati approvati in contemporanea (cfr. n. 18) - le ipotesi di Savalli Lestrade 1998 e di Osborne 2021 risultano poco convincenti anche perché non consentono di spiegare in modo altrettanto economico la ragione per cui Apollonides e Theophilos godevano del diritto di cittadinanza ateniese. Entrambi gli studiosi, infatti, identificano il personaggio onorato con la prossenia ateniese in *IG* II<sup>3</sup>, 1 1270, I con Apollonides e, pertanto, sono costretti a supporre che egli avesse ottenuto la cittadinanza ateniese in un secondo momento e che anche il fratello, verosimilmente in un'occasione diversa, si fosse reso tanto gradito alla *polis* da meritare la stessa onorificenza.

in onore di Theophilos, posta nell'*agora*), oppure presso l'isola di Delo (come nel caso di Apollonides)<sup>26</sup>.

L'individuazione di Theophilos di Pergamo come padre dei tre fratelli precedentemente citati, inoltre, risulta coerente anche con i titoli onorifici che i membri della famiglia potevano vantare in relazione alla casa attalide. Come si è detto, infatti, le fonti ci informano del fatto che sia Asklepiades, sia Apollonides, sia Theophilos avevano fatto parte del gruppo dei *synthrophoi* del re Attalo II. La ragione per cui a questa famiglia venne concesso un tale straordinario privilegio si deve probabilmente al fatto che già Theophilos, come si evince dalla stele ateniese, ricopriva presso la corte reale una posizione di primo piano; egli era, cioè, un *philos* del re Eumene II<sup>27</sup>. Il decreto votato dagli Ateniesi in suo onore, infatti, si riferisce a lui impiegando una formula tipicamente utilizzata nel linguaggio epigrafico ateniese per indicare i membri dell'*entourage* dei sovrani ellenistici (cfr. *IG* II<sup>3</sup>, 1 1270 ll. 21-22)<sup>28</sup>. L'identità di *philos* di Theophilos, inoltre, a sua volta rafforza l'ipotesi che egli avesse potuto ottenere il privilegio della cittadinanza ateniese: non sono rari, infatti, i casi di individui appartenenti all'*entourage* di qualche sovrano premiati dagli Ateniesi con la concessione della *politeia*; tra gli onori concessi ai *philoï* dei sovrani ellenistici da parte dell'assemblea ateniese, anzi, la cittadinanza è il privilegio conferito con maggiore frequenza<sup>29</sup>.

Alla luce di queste riflessioni, dunque, la ricostruzione più credibile dell'albero genealogico della famiglia di Theophilos di Pergamo sembra essere la seguente:

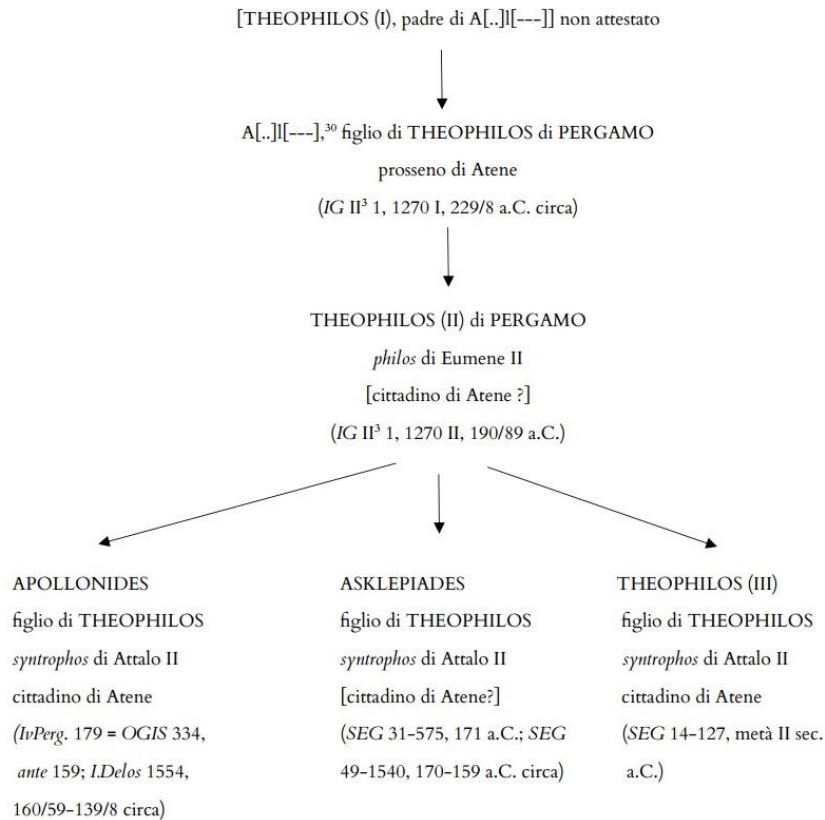
26 La cronologia del decreto, infatti, sembra riportare alla fase in cui l'isola era tornata sotto il controllo ateniese. Cfr. la data proposta nell'edizione *I.Delos* 1554: tra il 160/59 e il 139/8. A proposito del ritorno di Delo in orbita ateniese, cfr. e. g. Habicht [1994] 2006, 271-289.

27 A proposito, in generale, dei *philoï* reali e del loro ruolo nell'ambito delle corti ellenistiche, cfr. e. g. Paschidis 2008 (cfr. in particolare, p. 26, n. 3 e 4, per la bibliografia precedente); Strootman 2011, 141-153; Paschidis 2013, 283-298; Wallace 2013, 142-157; Berrey 2017, 41-48 e Paschidis 2019, 145-171.

28 Particolarmente rilevante nella formulazione è l'utilizzo del verbo *δικταρίῃω* per indicare la frequentazione, da parte dell'onorando, della casa reale. Lo stesso verbo è impiegato per indicare la relazione esistente tra un sovrano ellenistico e un suo *philos* anche in *IG* II<sup>2</sup> 471 (306/5 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 492 (303/2 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 495 (303/2 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 496 (303/2 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 498 (303/2 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 560 (307/6-301/0 a.C.); *Agora* XVI 117 (303/2 a.C.); *SEG* 16:60 (fine IV sec. a.C.); *IG* II<sup>3</sup>,1 853 (295/4 a.C.); *I.Eleusis* 180 (279?-266 a.C.); *IG* II<sup>3</sup>,1 1043 (260-240 a.C. circa) e Wilhelm 1915, 21-22, nr. 28, 2 (seconda metà II sec.).

29 Cfr. *IG* II<sup>2</sup> 486 (304/3 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 495 (303/2 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 496 (303/2 a.C.); *IG* II<sup>2</sup> 558 (303/2 a.C.); *Agora* XVI 117 (303/2 a.C.); *Agora* XVI 101 (319/8 a.C.); *IG* II<sup>3</sup>,1 853 (295/4 a.C.); *IG* II<sup>3</sup>,1 867 (286/5 a.C.); *IG* II<sup>3</sup>,1 1384 (175 a.C. circa).

### Due decreti ateniesi in onore di una famiglia di Pergamo



Si tratta, dunque, di una famiglia che, come si è detto, può vantare, almeno a partire dalla generazione di Theophilos (II), stretti legami con la corte attalide e a partire almeno dalla generazione precedente, stretti rapporti con Atene.

Per quanto riguarda A[.][---], il quale ricevette la prossenia tramite il decreto ateniese e che, probabilmente, fu il primo membro della famiglia a entrare in contatto con la *polis* attica, possediamo purtroppo pochissime informazioni e non siamo, dunque, in grado di ricostruire quali fossero le motivazioni in ragione delle quali gli Ateniesi intesero premiarlo con la concessione della prossenia e dell'*enktesis*.

Altrettanto impossibili da ricostruire sono gli eventuali rapporti tra questo personaggio e la corte attalide: resta in dubbio, cioè, a causa della lacunosità delle fonti, se anch'egli fosse stato un membro della corte di Pergamo e, se, dunque, i suoi rapporti con Atene fossero stati di tipo diplomatico o se, al contrario, la vicinanza agli ambienti della corte fu inaugurata a partire dalla generazione

successiva, mentre i contatti di A[...][---], con Atene furono di natura privata o commerciale.

A proposito di Theophilos (II) di Pergamo, invece, come si diceva, abbiamo maggiori informazioni e le ragioni per cui l'assemblea ateniese scelse di onorare un individuo che era tenuto ἐν τιμῇ e προαγωγῇ μεγά[λει] dal sovrano attalide non sono difficili da ricostruire.

Probabilmente, cioè, il provvedimento ateniese deve essere letto alla luce dei rapporti sempre più amichevoli che la *polis* attica intratteneva con la corte di Pergamo, a partire dal 200 a.C., quando, alla vigilia della seconda guerra macedonica, gli Ateniesi avevano scelto di offrire ad Attalo I onorificenze divine, sul modello di quelle già concesse agli Antigonidi nel 307 e ai Tolemei nel 224: secondo il racconto di Polibio, i cittadini crearono, in onore di Attalo, una nuova tribù di cui il sovrano di Pergamo sarebbe stato eponimo<sup>30</sup>.

Nel corso dei primi decenni del II sec., inoltre, gli Ateniesi avevano messo in atto una vasta operazione onorifica, volta a rinsaldare ulteriormente i legami con i sovrani attalidi, attraverso la concessione di privilegi e onorificenze a vari membri della loro corte. Nello stesso anno in cui venne approvato il documento in esame, infatti, la *polis* attica approvò almeno un altro decreto in onore di un illustre membro dell'*entourage* di Eumene II, nel chiaro intento di incentivare il favore del sovrano attalide e della sua corte nei confronti di Atene<sup>31</sup>. I sovrani di Pergamo, dal canto loro, in questa fase, come ricorda Habicht «competed with the kings of Egypt as patrons of Athens and eventually surpassed them in that role»<sup>32</sup>, diventando, dunque, per Atene, non solo *partner* politici e militari privilegiati, ma anche *sponsor* di una vasta attività a livello architettonico e urbanistico, che modificò profondamente il volto della città<sup>33</sup>.

30 Cfr. Polyb. 16, 25, 9: πρὸς γὰρ τοῖς ἄλλοις καὶ φυλὴν ἐπώνυμον ἐποίησαν Ἀττάλῳ, καὶ κατένειμαν αὐτὸν εἰς τοὺς ἐπώνυμους τῶν ἀρχηγῶν. Per un approfondimento a proposito delle onorificenze che gli Ateniesi votarono per i vari sovrani ellenistici con cui entrano in contatto, cfr. Mikalson 1998, 75-104 e 188-190.

31 Si tratta di IG II<sup>3</sup>, 1 1269, votato in onore di Menandros di Pergamo, individuo con ogni probabilità identificabile con il medico personale di Eumene II, citato in *Suda* λ 311 s.v. Λεσχίδης. È possibile, inoltre, ma la datazione non è certa, che anche IG II<sup>3</sup>, 1 1272 – decreto in onore di Pausimachos, un altro membro della corte attalide – potesse essere stato approvato nello stesso anno. A proposito dei numerosi altri documenti che testimoniano l'ampia azione onorifica promossa da Atene in questa fase, cfr. Habicht 1990, 561-577 e <<https://www.atticinscriptions.com/>>, s. v. IG II<sup>3</sup>, 1 1384, n. 1.

32 Cfr. Habicht 1990, 563.

33 Cfr. ancora Habicht 1990, 576: «The Pergamene kings changed the image of the city in ways no other monarch ever did, except for the Seleucid Antiochos IV, a friend of Eumenes II and his brothers, with the temple of Zeus Olympios. In Athens, as elsewhere, the Pergamene rulers depicted themselves as the champions of the Hellenes against the barbarians, understood as the Gauls

Sullo sfondo di questa mirata attenzione ateniese nei confronti di Pergamo, dunque, si inserisce anche il decreto in onore di Theophilos, volto a premiare – forse, come si è ipotizzato, con il privilegio della cittadinanza – un *philos* del re Eumene, il quale si era distinto agli occhi degli Ateniesi, come si legge nelle ultime linee del provvedimento, tra le altre cose, per essersi comportato in maniera favorevole nei confronti di coloro che giungevano presso Pergamo<sup>34</sup>. Theophilos, cioè, in base a quanto si può ricavare dal decreto in suo onore, sembra aver rivestito il ruolo di mediatore tra gli ospiti ateniesi e il sovrano ed essersi prodigato per permettere alle delegazioni di incontrare Eumene.

Per comprendere l'importanza che a questa altezza cronologica doveva avere, per Atene, la garanzia di poter accedere al sovrano, è importante ricordare che, tra il 192 e il 188 a.C., Atene e Pergamo si trovavano schierate insieme, al fianco di Roma, nella guerra contro Antioco III: il ruolo di Theophilos, dunque, doveva risultare particolarmente prezioso in quanto in grado di garantire il mantenimento di un canale diplomatico sicuro tra Atene e uno dei suoi principali alleati<sup>35</sup>.

In conclusione, è ancora possibile riflettere brevemente a proposito delle ragioni per cui i due decreti ateniesi furono riportati sulla stessa stele. È verosimile, cioè, che la decisione di farli iscrivere entrambi fosse legata al desiderio di onorare ulteriormente Theophilos di Pergamo, pubblicando insieme al suo, anche il decreto in onore di suo padre.

È possibile supporre, inoltre, che dietro a questa scelta si celasse anche il desiderio ateniese di mostrare che la sua amicizia nei confronti di questo importante – e verosimilmente potente – *philos* di Eumene gettava le radici almeno nella generazione precedente e non nasceva solo nel momento in cui la città si trovava ad aver bisogno del suo sostegno, per accedere al sovrano. Gli Ateniesi, cioè, tramite il documento in esame, intendevano forse tracciare la storia di una pluridecennale amicizia che legava la loro città alla famiglia di Theophilos, nel tentativo, verosimilmente, di indurre l'onorando a perseverare nel sostegno ad Atene.

marta.caselle@uniupo.it

in Asia Minor, and as the patrons of Greek culture in art, literature, and philosophy. Athens was the ideal spot for such a display».

34 Nonostante il testo, in questo punto, sia gravemente frammentario, si riconosce chiaramente la presenza del participio ἀφικνου[μένους] (l. 24), probabilmente usato in riferimento a coloro che privatamente giungevano presso la corte attalide: [τοῖς κατ' ἰδίαν ἀφικνου[μένους]]. La presenza della specificazione κατ' ἰδίαν induce a sospettare che in lacuna si possa nascondere un parallelo riferimento alle ambascerie, per creare una correlazione tra coloro che giungevano privatamente e coloro che invece si recavano a Pergamo in missione ufficiale. Un esempio di tale correlazione si trova, ad esempio, in *IG II<sup>3</sup>, I 1269 ll. 10-12*: [τοῖς ἀφικ]νουμένοις τῶν πολ[ιτῶν εἰς Πέργαμον ---] [κατὰ πρε]σβείαν ἢ κατ' ἰ[δίαν].

35A proposito dello scontro e del coinvolgimento di Atene e di Pergamo, cfr. Habicht [1994] 2006, 225-235 e 248; ancora utile, inoltre, nonostante si tratti di un contributo piuttosto datato, è anche Hansen 1947, 71-84.

Bibliografia

- Berrey 2017: M. Berrey, *Hellenistic Science at Court*, Berlin-Boston.
- Ferguson 1907: W. S. Ferguson, *Notes on Greek Inscriptions*, «Classical Philology» 2, 401-406.
- Habicht 1989: C. Habicht, *The Seleucids and their rivals*, in *The Cambridge Ancient History VIII, Rome and the Mediterranean to 133 B.C.* ed. by A. E. Astin, F. W. Walbank, M. W. Frederiksen, R. M. Ogilvie, Cambridge, 324-387.
- Habicht 1990: C. Habicht, *Athens and the Attalids in the Second Century B. C.*, «Hesperia» 59, 561- 557.
- Habicht 2006: C. Habicht, *Athènes hellénistique, histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*, Paris (trad. Fr. di Athen, *die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*, Munchen, 1995).
- Hansen 1947: E.V. Hansen, *The Attalids of Pergamon*, Ithaca-N.Y.
- Henry 1983: A. S. Henry, *Honours and Privileges in Athenian Decrees. The Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*, Hildesheim-Zurigo-New York.
- Meritt 1954: B. D. Meritt, *Greek Inscriptions*, «Hesperia» 23, 233-283.
- Mikalson 1998: J.D. Mikalson, *Religion in Hellenistic Athens*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Müller-Wörrle 2002: H. Müller, M. Wörrle, *Ein Verein im Hinterland Pergamons zur Zeit Eumenes' II*, «CHIRON» 32, 191-235.
- Osborne 1981: M.J. Osborne, *Naturalization in Athens*. Vol. I. *A Corpus of Athenian decrees granting citizenship*, Bruxelles.
- Osborne 1981: M.J. Osborne, *Naturalization in Athens*, vol. I, *A Corpus of Athenian decrees granting citizenship*.
- Osborne 2010: M.J. Osborne, *Adnotatiunculae epigraphicae*, in *Studies in Greek epigraphy and history in honor of Stefan V. Tracy*, ed. by G. Reger - F.X. Ryan - T.F. Winters, Bordeaux, 123-134.
- Osborne 2021: M.J. Osborne, *Notes on Athenian Decrees in the Later Hellenistic Period*, in *Sidelights on Greek Antiquity, Archaeological and Epigraphical Essays in Honour of Vasileios Petrakos*, ed. by K. Kalogeropoulos - D. Vassilikou - M. Tiverios, Berlin-Boston, 159-178.
- Paschidis 2008: P. Paschidis, *Between City and King. Prosopographical Studies on the Intermediaries Between the Cities of the Greek Mainland and the Aegean and the Royal Courts in the Hellenistic Period (322-190 BC)*, Athens.
- Paschidis 2013: P. Paschidis, *ΦΙΛΟΙ and ΦΙΛΙΑ between Poleis and Kings in Hellenistic Period*, in *Parole in movimento: linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico. Atti del Convegno internazionale, Roma, 21-23 febbraio 2011*, ed. by M. Mari – J. Thornton, Pisa – Roma, 283-298.
- Paschidis 2019: P. Paschidis, *La corte e la città: interazione e competizione*, in *L'età ellenistica. Società, politica, cultura*, ed. by M. Mari, Roma, 145-171.
- Pečírka 1966: J. Pečírka, *The formula for the grant of enktesis in Attic inscriptions*, Praha.



*Due decreti ateniesi in onore di una famiglia di Pergamo*

- Petzl 1978: G. Petzl, *Inschriften aus der Umgebung von Saïttai (I): (Encekler, Hamidiye, Ayazviran)*, «ZPE» 30, 249-276.
- Savalli Lestrade 1998: I. Savalli Lestrade, *Les philoi royaux dans l'Asie hellénistique*, Genève.
- Savalli Lestrade 2017: I. Savalli Lestrade, Βίος αὐλικός: *The Multiple Ways of Life of the Courtiers in the Hellenistic Age*, in *The Hellenistic Court: Monarchic Power and Elite Society from Alexander to Cleopatra*, ed. by A. Erskine - L. Llewellyn-Jones - S. Wallace, Swansea, 101-120.
- Strootman 2011: R. Strootman, *Kings and Cities in The Hellenistic Age*, in *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, ed. by O. M. van Nijf – R. Alston, Leuven, 141-153.
- Strootman 2014: R. Strootman, *Courts and Elites in the Hellenistic Empires, The Near East After the Achaemenids, c. 330 to 30 BCE*, Edinburgh.
- Strootman 2019: R. Strootman, *The Ptolemaic Sea Empire*, in *Empires of the Sea, Maritime Power Networks in World History*, ed. by R. Strootman – F. van den Eijnde – R. van Wijk, Leiden – Boston, 113-152.
- Thonemann 2003: P. Thonemann, *Hellenistic Inscriptions from Lydia*, «Epigraphica Anatolica» 36, 95-108.
- Tracy 1984: S. V. Tracy, *The Date of the Athenian Archon Achaïos*, «American journal of ancient history» 9, 43-47.
- Tracy 1990: S. V. Tracy, *Attic Letter-Cutters of 229 to 86 B. C.*, Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- Traill 1994: J. S. Traill, *The Athenian Archon Pleistainos*, «ZPE» 103, 109-114.
- Wallace 2013: S. Wallace, *Adeimantos of Lampsacus and the Development of the Early Hellenistic Philos*, in *After Alexander. The Time of the Diadochi (323-281 BC)*, ed. by V.A. Troncoso - E. M. Anson, Oxford, 142-157.
- Wilhelm 1915: A. Wilhelm, *Neue Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, Wien.

*Abstract*

Nell'anno dell'arconte Achaïos, il popolo ateniese vota un decreto in onore di Theophilos di Pergamon, *philos* del re Eumene II. Sulla stessa stele sulla quale viene riportato questo provvedimento si trova iscritto anche un altro decreto – approvato in onore di A[...][---], figlio di Theophilos di Pergamon – di cui, a causa della frattura della stele, non si conosce l'esatta cronologia.

A partire dall'analisi formulare del documento (pubblicato come *IG II<sup>3</sup> 1, 1270*), il presente contributo intende proporre una nuova ipotesi di datazione del decreto in onore di A[...][---], figlio di Theophilos e, sulla base di tale datazione, suggerire una nuova interpretazione a proposito dell'identità dei due onorati e della parentela che probabilmente li legava. Inoltre, grazie all'apporto di altre fonti, si intende proporre una nuova ricostruzione dell'albero genealogico di questa famiglia.

*Marta Caselle*

In the year of the archon Achaïos, the Athenian Assembly voted and inscribed a decree in honour of Theophilos of Pergamon, a *philos* of King Eumenes II. On the upper part of the stele, the Athenians also inscribed another decree, in honour of A[.][---], son of Theophilos of Pergamon, whose exact chronology is unknown due to the fracture of the stele. Based on a formulaic analysis of the document (published as *IG II<sup>3</sup> 1, 1270*), this paper proposes a new hypothesis for the dating of the decree in honour of A[.][---], son of Theophilos. On the basis of this revised dating, it also offers a new interpretation regarding the identity of the two individuals mentioned on the stone and the relationship that probably linked them. Furthermore, drawing on additional sources, the paper proposes a new reconstruction of the family's genealogical tree.